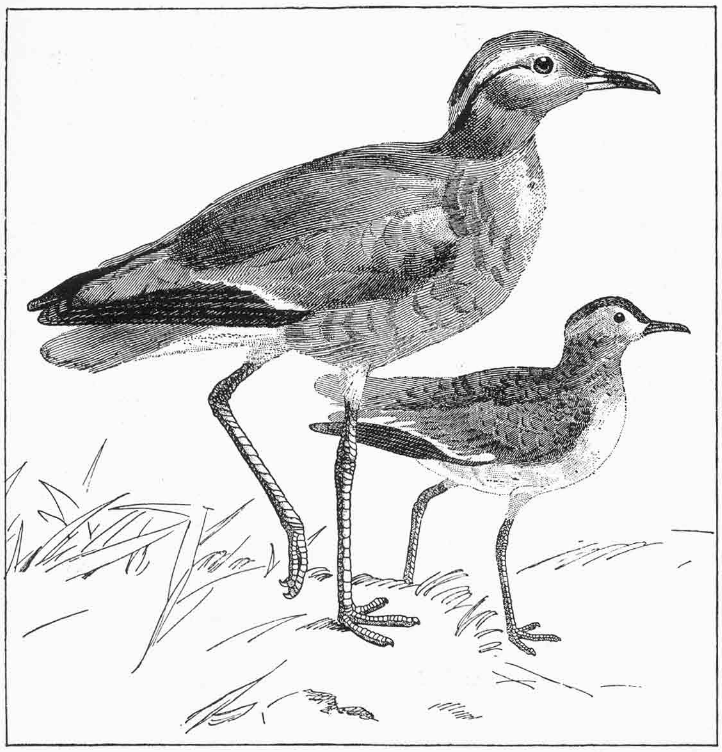

CORRIONE BIONDO, *Cursorius cursor cursor* Latr. (da E. Dresser, *Birds of Europe*)

ala lunga 150-168 mm. È specie di passo irregolare, rara in Italia, nidifica a terra, e depone uova macchiate. Non ha canto, è insettivora, ha carni saporite. E. A. d. O.

CORRISPONDENTI, STATI: v. AGGREGAZIONE, STATI di.

CORRISPONDENZA. – In matematica è un concetto di fondamentale importanza. Date due classi, o insiemi, di oggetti (*a*) e (*b*), si dice che fra di esse intercede una corrispondenza quando ad ogni elemento *a* dell'una viene associato un elemento, ovvero più elementi *b* dell'altra. Il concetto di corrispondenza appare così un concetto generalissimo, d'ordine puramente logico. Tuttavia esso ha dovuto essere, per così dire, scoperto dai matematici moderni, attraverso la critica del significato della funzione (v.) e della curva (v.) arbitraria. Per l'ufficio fondamentale che tale concetto ha nella teoria degl'insiemi e nella definizione dei numeri v. INSIEME e NUMERO.

Col rinnovamento della geometria che accompagna il sorgere della geometria proiettiva e algebrica agl'inizî del secolo scorso, le corrispondenze fra enti geometrici attraggono sempre più l'interesse dei geometri. A. F. Möbius considera in generale la corrispondenza o trasformazione fra piani e stabilisce quindi la nozione dell'*omografia* (trasformazione lineare) che fa corrispondere biunivocamente ad ogni punto un punto, e ai punti d'una retta i punti d'una retta. K. G. C. Staudt (completato dai critici posteriori del teorema fondamentale della geometria proiettiva) dimostra appunto che codesta proprietà caratterizza l'omografia anche senza che si aggiunga il presupposto della continuità (v. GEOMETRIA).

I fondatori della geometria algebrica sono stati condotti a considerare particolarmente le corrispondenze $[m, n]$ fra rette, cioè quelle in cui ad ogni punto della prima retta corrisponde un numero finito n di punti dell'altra, mentre, reciprocamente, ad un punto della seconda corrisponde un numero finito m di punti della prima. In specie, per $m = n = 1$, si hanno le corrispondenze $[1, 1]$ o biunivoche. Un'equazione algebrica $f(x, y) = 0$, di grado m rispetto ad x, e di grado n rispetto ad y, pone fra due rette, su cui x e y s'interpretino come coordinate, una corrispondenza algebrica $[m, n]$. Sarà viceversa legittimo ritenere che ogni corrispondenza $[m, n]$ fra rette sia algebrica e, in particolare, che ogni corrispondenza biunivoca sia una proiettività (o trasformazione lineare)? La questione si lega strettamente all'altra: se nel piano una curva algebrica sia definita dalla proprietà d'essere incontrata in un numero finito n di punti da una retta arbitraria. J. V. Poncelet, M. Chasles e L. Cremona, che s'imbatterono appunto in tali problemi, non ebbero una veduta esatta delle condizioni in cui la proprietà algebrica viene verificata; i cosiddetti *porismi* di Chasles – che questo geometra credette poter riattaccare ai porismi greci – furono generalmente accolti e interpretati dai geometri come l'affermazione incondizionata delle proprietà sopra accennate. Ma, nel 1870, la critica di Geiser ha messo in luce che esse non valgono veramente, né nel campo reale, né nel campo complesso (cioè per rette concepite come luoghi di punti reali e immaginarî). Per il campo reale non c'è nulla da aggiungere: basta notare, per es., esservi ovali che non sono coniche, e che dànno luogo a corrispondenze biunivoche non proiettive fra due tangenti fisse segate da una tangente variabile: la definizione della proiettività fra due rette deve essere completata (con lo Staudt), assumendo che ad ogni gruppo armonico di punti risponda sempre un gruppo armonico. Invece, nel campo complesso, cui si riferiscono di fatto le considerazioni dei cultori della geometria algebrica, gli accennati porismi si giustificano, ove si assuma che la corrispondenza posta fra le rette (luogo di punti complessi) sia analitica (v. FUNZIONE): ogni corrispondenza $[m, n]$ analitica risulta necessariamente algebrica.

Per una corrispondenza algebrica sopra la retta vi è, in generale, un numero finito di punti (*uniti*) che coincidono con uno dei corrispondenti. Il *principio di corrispondenza* dice che « il numero dei punti uniti è $m + n$ ». Questo principio, che è fondamentale per quell'ordine di ricerche che costituisce la geometria numerativa, porta, di solito, il nome di Chasles; ma C. Segre ha rilevato che risale alle ricerche anteriori di E. de Jonquières e del Cremona.

La considerazione delle corrispondenze algebriche fra rette, e il relativo principio di corrispondenza, sono stati estesi, con le dovute modificazioni, alle curve algebriche (d'ordine e di genere qualunque): hanno fatto ricerche in proposito A. Cayley, A. Brill, A. Hurwitz, F. Severi, F. Enriques e O. Chisini.

BIBL.: Cfr. Enriques-Chisini, *Lezioni sulla teoria geometrica delle equazioni e delle funzioni algebriche*, voll. 3, Bologna [1915-24]; F. Severi, *Trattato di geometria algebrica*, I, 1, Bologna 1927. F. En.

CORROBORI (*Corroberi*). – Nome dato alle riunioni notturne degl'indigeni australiani e soprattutto alle danze che hanno luogo in esse. Vi prendono parte soltanto gli uomini anziani: le donne possono solamente assistervi o formano l'orchestra battendo il tempo con le mani o con speciali strumenti. Il corrobori ha luogo per lo più nel plenilunio, attorno a un grande falò, a conclusione di solenni avvenimenti. I danzatori vi intervengono armati, con il corpo unto e dipinto a strisce bianche o d'altro colore, e, divisi in due schiere, si muovono secondo i cenni d'un capo, che con il ritornello dà il ritmo dei movimenti, i quali si svolgono in varie fasi e figure simulando il combattimento. Il corrobori assume un aspetto particolarmente grandioso allorché vi partecipano guerrieri di più tribù per solennizzare, per es., un trattato di pace. Talvolta esso assume anche l'aspetto di danza espiatoria mettendo in scena la vendetta del compagno morto, essi credono, per incantesimo. In tal caso il corifeo è un parente del defunto, che guidando una schiera di armati, fra alte grida, finge di colpire l'immaginario nemico.

BIBL.: B. Spencer e F. J. Gillen, *The native tribes of central Australia*, Londra 1909; Hambly, *Tribal dancing and social development*, Londra 1927; W. Ramsay-Smith, *Myths and Legends of the Australian Aboriginals*, Londra 1930. R. C.

CORRODENTI: v. PSOCOTTERI.

CORRODI, WILHELM AUGUST. – Scrittore e disegnatore, nato il 27 febbraio 1826 a Zurigo, morto ivi il 15 agosto 1885. Per desiderio del padre, che era pastore evangelico, studiò prima teologia a Zurigo e a Basilea; poi, seguendo la propria inclinazione naturale, entrò all'Accademia di belle arti di Monaco di Baviera (1847-1851). Tornato in Svizzera, si fece conoscere come disegnatore e come autore di poesie e di novelle. Nel 1862 fu nominato professore di disegno nelle scuole civiche superiori di Winterthur, la qual carica depose nel 1881, per stabilirsi definitivamente nella sua città natale.

Di lui sono noti soprattutto tre idillî epico-lirici in dialetto zurighese: *De Herr Professer* (1857), *De Herr Vikari* (1858), e *De Herr Dokter* (1860), che sono fra i gioielli della letteratura svizzera. Fu eccellente anche come scrittore di racconti per l'infanzia e per la gioventù, da lui stesso illustrati. Poco valore hanno invece le sue commedie, che dovettero il loro successo al dialetto locale in cui furono scritte. Nel dialetto di Zurigo il C. tradusse anche le poesie di Robert Burns (Winterthur 1870) e la *Mostellaria* di Plauto, pubblicata postuma da R. Hunziker (Winterthur 1911).

BIBL.: R. Hunziker e P. Schaffner, *A. Corrodi als Dichter und Maler*, Winterthur 1930; Otto von Greyerz, *A. Corrodis Kinderschriften*, in *Jahrbuch der Literarischen Vereinigung Winterthur*, 1921. L. Bia.